

Pochi problemi per chi ha soldi da spendere nello shopping

Porte aperte dei negozi ai clienti natalizi

C'è poco da fare. La tradizione è la tradizione, nonostante inflazioni e recessioni varie, tredicesime salite e casse integrazioni. E così, da un paio di settimane a questa parte, colonne di automobili puntano diritte al centro storico, meta degli acquisti natalizi. Quest'anno poi, a "fare Natale" c'è pure un gigantesco abete a cura dell'amministrazione comunale in mezzo a piazza Venezia. Clima di festa, dunque, solito caos nelle strade, per colpa di chi si ostina a snobbare mezzi pubblici e parcheggi lontani dal centro storico.

Per chi ha soldi da spendere, ed anche per chi ne ha pochi ma vuole spenderli lo stesso, ecco un piccolo vademecum degli orari di apertura e chiusura dei negozi. Bisogna premettere che quest'anno i clienti potrebbero avere delle sorprese durante lo shopping, in quanto non esiste un obbligo preciso per i negozianti. Quasi tutti probabilmente, si atterranno allo schema indicato dall'amministrazione comunale, in parte criticata dai sindacati del commercio, sui prolun-



Vademecum degli orari stabiliti dal Comune. I sindacati contrari ai prolungamenti Non intasare le strade

Due momenti della Roma natalizia: in alto via Condotti, ieri, affollatissima per le grandi comperie di fine anno; qui sopra il gigantesco abete di natale preparato dal Comune nel nuovo giardinetto di piazza Venezia



Di dove in quando

Nel nome di Bartòk una festa misteriosa: la nascita del suono



Qualche nuova immagine di Bartòk, pungentemente viva ed attuale, ha delineato nell'Aula Magna, per l'Istituto universitario, la pianista Gloria Lanni la quale appare, nel firmamento dei grandi interpreti, come una felice cometa che porti la musica alle sue sorgenti. Si discioglie, cioè, nelle apparenze di Gloria Lanni, la festa di una misteriosa e pur semplice natività del suono, realizzata nel nome di Bartòk.

È un fatto da tener presente: allo stesso modo che, qualche tempo fa, Debussy scalzò Berg dal posto che aveva tra gli altri due fautori della musica nuova (Schoenberg e Webern), così diremmo che oggi sia Bartòk il musicista più qualificato a rinnovare, nell'ambito di una non retorica «misura d'uomo», una musica fatta ancora per l'uomo e, in quanto tale, tuttora sconosciuta o tenuta in sospetto.

Non è un caso che, in una sua recente e ampia composizione, per quartetto d'archi, Luigi Nono abbia avvertito la presenza di Bartòk. Ma è un Bartòk che deve molto all'arte di questa nostra straordinaria pianista alla quale, non è un caso neppure questo, il Comitato per le celebrazioni del centenario di Bartòk, costituitosi in Ungheria, ha, nei giorni scorsi, a Milano (teatro alla Scala), attribuito un altissimo riconoscimento per i meriti «creativi» nei confronti di Bartòk. Un riconoscimento che è andato anche a critici e studiosi (Massimo Mila e Luigi Pestalozza), direttori d'orchestra (Claudio Abbado), compositori (Luigi Nono), e soltanto a due nostri pianisti: Gloria Lanni, appunto, e Maurizio Pollini, i due nomi nei quali da tempo abbiamo indicato i massimi esponenti di un concertismo scavato e conquistato all'interno del fatto sonoro. Da questo particolare atteggiamento deriva la scoperta di Bartòk, perseguita dalla Lanni attraverso le pagine più trascurate o appartate. Basti pensare a Mikrokosmos (una sua antica e gloriosa conquista) e, adesso, alle Bagatelle, ai Nove pezzi brevi, avviati da quattro Dialoghi, alla suite intitolata All'aria aperta. Si tratta del Bartòk più nascosto e sprofondato chissà dove, che bisogna affrontare ex novo. Questa «invenzione» di Bartòk ha avuto nel concerto della Lanni momenti di luminosa poesia fonica e d'intensa drammaticità.

Violino e pianoforte giovani

L'Accademia Filarmonica ha presentato due nuovi concertisti: il violonista Thomas Zehetmair e, secondo solo per una pigrà consuetudine priva ormai di significato, il pianista David Levine. Veniente il primo, un ragazzo ruvidamente un po' fuori dal ruolo come l'esordiente Lonquich di alcuni anni fa; ancora giovane, ma assai esperto nella maniera di rifinire un prodotto concertistico compiuto, il secondo; lo atteggiamento — differenti e qualche volta contrastanti — nel confronto dei testi, si sono opportunamente integrati alla realizzazione di un vario programma che si apriva con due Sonate — K. 376 e K. 526 — di Mozart. Zehetmair, con grande precisione, archetto scattante e capace di minimi dosaggi, porge un fraseggio intimamente frammentato con una fretta — non

per frettilosità — che non si traduce necessariamente nello «stacco» veloce dei tempi, ma che lessina il respiro al discorso; fortunatamente il legato della provvida tastiera di Levine, senza dare molto nell'occhio, sostiene, anzi valorizza, fino a fare emergere il senso di una appassionata urgenza, i freddi incisi del violino. Una collaborazione fortunata, dunque, in cui il gesto perentorio di Zehetmair si tempera in modo convincente nella classe dell'eloquio di Levine, fino a raggiungere felici condizioni di unità. E non è poco. Il Duo concertante di Stravinski e la Sonata op. 96, di Beethoven che completavano il programma non hanno rivelato nulla di alternativo, confermando le generose doti strumentali dei due concertisti. Molti applausi e molta simpatia.

Erasmus Valente

u.p.

Gli interessanti e significativi risultati della ricerca del dottor Javicoli sulla USL 5

Le nostre malattie quotidiane

«Ticket» sui medicinali, sulle visite mediche, sulle analisi cliniche, sui ricoveri ospedalieri: tutto sembra voler far rimbalsare il costo della riforma sanitaria sulle spalle del cittadino e, per di più, su quella parte della cittadinanza che è più debole: i malati. In tal modo si allontana, se non viene cancellata, uno degli obiettivi fondamentali della riforma che era quello della prevenzione, in vista di forme epidemiologiche largamente collegate a situazioni ambientali e sociali, specialmente nelle grandi città come Roma. Abbiamo sotto gli occhi l'esito di una nuova ricerca condotta dal compagno dottor Roberto Javicoli sulla base di un campione di 1140 cittadini dell'Unità Sanitaria Locale Roma 5 (Una prima ricerca epidemiologica di base, Roma, 1981) che ha lo scopo di stimolare il momento della prevenzione. Le zone comprese dalla USL 5 e dalla studio del dottor Javicoli sono quartieri molto popolari, con un'alta densità di popolazione: Ponte Mammolo, Monti del Pecoraro, Tiburtino III, Pietralata, S. Basilio. Non ci sono ospedali pubblici, ma una sola clinica privata contenzionata, la «Icar», e numerosi servizi territoriali. Il campione è abbastanza significativo in quanto i dati dei soggetti presi in esame si sovrappongono quasi esattamente ai dati regionali per classi d'età, distribuzione per sesso e per condizione sociale. I risultati sono quindi una sorta di piccolo specchio degli effetti dell'attuale modo di vita, un microcosmo da cui è tuttora possibile estrarre indicazioni più vaste.

Javicoli allaccia dato a dato, situazione a situazione, indica cioè un metodo da seguire anche in altre località per sondare a fondo la nostra situazione sanitaria e igienica. Un primo dato riguarda la frequenza dell'artrosi vertebrale, una malattia che incide soprattutto sui lavoratori: non c'è, si può dire — afferma Javicoli — un lavoratore dell'industria delle costruzioni che sfugga all'erosione dei dischi intervertebrali. Molti continuano a lavorare, ma in condizioni da handicappato, mentre una parte è costretta a cessare o a cambiare attività. Sul campione esaminato la frequenza dell'artrosi vertebrale di lavoro è del 47%, mentre nella popolazione in generale sfiora il 10%. La punta più elevata si ha fra gli uomini di 45-64 anni e nelle donne oltre i 65. La malattia può connettersi, oltre che al

tipo di lavoro, anche ad un altro fenomeno più recente: l'obesità. Il 30% degli esaminati supera il peso normale. Causa principale: la vita sedentaria delle grandi città; la mancanza di movimento armonico e naturale, l'uso dell'auto e di diete che sono ancora legate al periodo di prevalenza del settore agricolo nell'economia nazionale. Passiamo alle malattie di carattere circolatorio. Molto frequenti sono le cardiopatie ischemiche (diminuita quantità del sangue in circolo) con una punta del 3% e la prevalenza dei colpiti fra le donne. Il 45% dei soggetti femminili oltre i 65 anni è affetto da tale malattia. Anche negli ipertesi la percentuale dei colpiti è del 3%: sono ancora le donne a prevalere. La bronchite cronica (si pensi allo smog e a fenomeni analoghi di inquinamento ambientale) è del 2% con una prevalenza fra i maschi a partire dai 45 anni. Nelle malattie dell'apparato digerente sui 1140 soggetti esaminati si sono registrati 82 casi di gastroduodeniti (i colpiti sono per lo più maschi, soprattutto gli artigiani). L'ulcera peptica (dovuta a cattiva digestione) colpisce al livello del 3% e compare già dopo i 25 anni. Ne fanno le spese soprattutto operai e



commercianti. Una punta molto elevata, l'8%, si registra per i colpiti da nevrosi (ansie, depressioni e così via). È un livello molto preoccupante se si pensa che a parte l'artrosi, la restante patologia non supera mai le punte del 2-3%. Le donne sono le più colpite, soprattutto fra i 45 e i 65 anni. Artigiani e commercianti le categorie in cui le nevrosi sono maggiormente diffuse. E infine il diabete. Il Lazio

è al terzo posto con 1400 casi di morte ogni anno. La mortalità media in Italia è di 23 morti per 10.000 abitanti, ma nelle grandi città la cifra dei decessi raggiunge i 35. La malattia sembra essere più diffusa fra la popolazione meno attiva, il che è dovuto sia a un processo di autoesclusione, sia alle discriminazioni operate in molti luoghi di lavoro. Verso i diabetici è in atto un vero e proprio processo di emarginazione. g. be.

«Punti» sonori con orchestra siciliana all'Olimpico

Il Teatro Olimpico, che di solito ospita, per la stagione dell'Accademia Filarmonica Romana, piccole formazioni da camera e solisti, ha fatto una felice eccezione per accogliere, al gran completo, l'Orchestra Sinfonica Siciliana, arricchita per di più dalla presenza di due pianoforti, marimba e vibrafono; questi erano necessari per l'esecuzione del primo brano in programma, «Punkte» di Karlheinz Stockhausen. Dirigeva Gabriele Ferro, impegnato in una «tournee» con l'orchestra che toccherà, dopo Roma, numerose città italiane. Maestro e orchestra navigano coraggiosamente, da pionieri, sui mari della più valida e significativa produzione contemporanea: l'esecuzione di «Punkte» (fuori dai punti, e sta a significare il grado estremo di concentrazione, cui è giunto lo spazio sonoro dopo Webern) è stata la prima a Roma della versione riveduta dall'autore nel 1966, ed è parsa assai convincente, ricca di contrasti, di una fortissima carica drammatica, e attenta ad esaltare la fittissima dialettica del suono e del silenzio che percorre tutta l'opera.

Affascinante il suono di quest'orchestra, pieno e ricco nel settore degli archi, ai quali si affiancano da protagonisti i timbri chiarissimi, ammirabile precisione dei legni e degli ottoni. Questi han brillato in modo particolare nell'esecuzione delle pagine di Ravel che costituivano la seconda parte del programma. Fughe antiche — come il lavoro di Stockhausen — colte, dense di pensiero, ai di là del fascino timbrico e della veste infantile che le avvolge: pensiamo a «Ma mère l'oye», che chiudeva la serata e che Ferro ha diretto in modo eccellente. O ai colti ammiccamenti all'Oriente e alla Spagna delle «Deux mélodies hébraïques» e delle canzoni di «Don Quichotte a Dulcinea». Queste melodie hanno trovato nel baritone Claudio Desderi un interprete finissimo sensibile, che seppe connotare da una tenerezza, a volte eccessiva, alle preziosità sussurrate, ha saputo offrire alle pagine rivelare il giusto accento e l'apporto di una lettura intelligente. C. Cr.



Nella foto: il maestro Gabriele Ferro

L'«ipotenusa azzurra» è un bel titolo, ma non vuol dire proprio nulla

Da anni il nostro teatro dice di aspettare con ansia un bravo «nuovo autore», capace di interpretare le cose di oggi: da anni, insomma, molti vanno in cerca di un salvatore. Pure le cosiddette «novità italiane» sono sempre cosa rara. Quando poi questi fantomatici autori vengono fuori, ci tocca disperarci nuovamente per il fatto che la «nuova letteratura teatrale» è ancora lontana da venire. Peccato. Antonello Riva è uno di questa sorta di giovani-fantasma che da qualche stagione si pregia di allestire testi propri con il gruppo del Teatro «La Bianca»: un bel coraggio, molto fumo, un'infinità di parole, ma sostanza pochissima. Si farà le ossa, dice qualcuno — per lo più amici e parenti — sottovoce, ma noi ci crediamo poco. E l'ipotenusa azzurra, ultima, in ordine di tempo, di queste novità (in scena al Flaiano) conferma l'impressione profondamente scettica.

La storia fantastica racconta di una strana comunità contadina dove il potere (sempre lui) ha fatto guai grossi, e rischia di mandare in rovina tutto e tutti. Ma per fortuna, l'amore e il coraggio «giovanile» riescono a muovere un po' le cose e a ficcare una lama nel ventre di questo potere. La traccia, se vogliamo è pure semplice, ma i particolari abbondano, anzi straripano da una storia un bel po' banale, dalle conclusioni piuttosto scontate. Il testo è di una leggerezza, di una velleità, di una nevrosi, di una tenerezza, di buoni sentimenti, di cattivi sentimenti, di feste popolari, di astronomia, di cose e affari e di cose lorde. Il guaio è che allo spettatore non resta altro che una gran confusione in testa.

Gli interpreti sono Duccio Dugoni, Paolo Stranacci, Eliana Bosi, Tony Domenici, Stefania Spagnoli e Diana Dei; le scene semplici e piacevoli e i costumi di Betty Marcialis. n. fa.

Advertisement for Audi and Volkswagen. It features the Audi logo and the Volkswagen logo. The text reads: 'AUDI COMUNICATO VOLKSWAGEN', 'I CONCESSIONARI VOLKSWAGEN ED AUDI DICHIARANO', 'che per contratto sono tenuti ad effettuare l'assistenza alle autovetture VOLKSWAGEN ed AUDI distribuite dall'ORGANIZZAZIONE VOLKSWAGEN per l'Italia. Pertanto le PERSONE CHE VENDONO Volkswagen ed Audi introdotte in Italia fuori dell'Organizzazione', 'NON POSSONO NÈ DEVONO DICHIARARE', 'ai potenziali clienti che i CONCESSIONARI VOLKSWAGEN ed AUDI e le OFFICINE AUTORIZZATE sono con loro collegati per effettuare l'assistenza nel rispetto delle norme che regolano la GARANZIA'.

Advertisement for Editori Riuniti. It features the logo of Editori Riuniti. The text reads: 'Editori Riuniti', 'Antonio Di Meo', 'Il chimico e l'alchimista', 'Materiali all'origine di una scienza moderna', 'L. n. 600', 'Louis Althusser', 'Freud e Lacan', 'Una testimonianza dell'itinerario filosofico di Althusser nell'arco di un decennio (1964-1975)', 'L. n. 450'.

Advertisement for Jugoslavia. It features the logo of Jugoslavia. The text reads: 'JUGOSLAVIA', 'Soggiorni al mare', 'UNITA VACANZE', 'MILANO - Viale Fulvio Testi, 75 - Tel. 642.35.57', 'ROMA - Via dei Taurini, 19 - Tel. 495.01.41'.

Advertisement for Asta. It features the logo of Asta. The text reads: 'ASTA', 'Il giorno 20 Gennaio 1982 dalle ore 16 in poi, l'Agenzia di Peggi Meruzzi con sede in Roma Via Gracchi 23, procederà alla vendita all'asta pubblica a mezzo Ufficio Giudiziaro dei pignorati scabini non ritirati o non rinnovati dal N. 7258 al 10426 e arretrati 3703 3779 - 6143 - 6543 - 6544', 'Fiat 500 Roma B3 motore ottimo carrozzeria buona privato vende 750.000 contanti telefono 34.89.59'.